

Tra pagine scritte a più mani e antologie gli autori del thriller italiano fanno ormai "gruppo"
Lo dimostra anche l'ultima compilation in uscita

CRIMINAL MINDS

COSÌ IL NOIR DIVENTA PROGETTO COLLETTIVO

MASSIMO VINCENZI

Non c'è equazione matematica o spiegazione logica ma accade: succede che in un tempo preciso, in un luogo quello e non altro, un gruppo di persone si trova a condividere passioni, ideali, una certa idea dell'arte (qualsiasi) e si metta a calpestare un pezzo di strada assieme: un movimento culturale, come lo è adesso il noir in Italia. Una storia che affonda nel passato dei "gialli", ma che si concretizza all'inizio degli Anni Novanta con Lorian Macchiavelli («Un maestro per tutti, anzi il maestro», ripetono gli eredi), poi il rigagnolo di nicchia diventa un fiume sino all'inondazione benefica di librerie e classifiche. Sono tanti gli autori, sono sempre di più e come nella New York d'oro del jazz suonano spesso assieme, scrivono libri in coppia, partecipano a progetti collettivi dove si scambiano esperienze e lettori. Una volta si chiamavano antologie, ma qui il termine va stretto e lo si capisce leggendo l'ultima uscita: *Giochi criminali* per Einaudi. Stile libero, che mette assieme Carlo Lucarelli, Giancarlo De Cataldo, Maurizio De Giovanni e Diego De Silva. Dentro una trama invisibile ma chiarissima, si muovono alcuni personaggi cult del genere come la cacciatrice di *Almost Blue* Grazia Negro, il commissario Ricciardi che sente i morti, e l'avvocato Malinconico: l'effetto è una jam session dove ognuno suona il suo assolo e alla fine la musica fa il giro che deve fare, in maniera naturale. Un romanzo dal senso compiuto, dove cambiano le tonalità, le scenografie e il ritmo ma senza mai perdere l'unità narrativa, tanto che si arriva in fondo all'ultima pagina alla svelta senza accorgersi subito del cambio di mano, una macchina dove gli ingranaggi girano senza strappi.

Un movimento che vive al di là dei libri in tavole rotonde, festival e ormai sul web

Negli ultimi anni le compilation si rincorrono, da *Medical Thriller* a quelle pubblicate da Sellerio (l'ultima è *Carnevale in giallo*) sino alla fortunata serie *Crimini* e *Crimini Italiani* con i nomi migliori: da Camilleri a Dazieri, da Carofoglio a Faletti, da Carlotto a Baldini in un elen-



IL LIBRO

Giochi criminali di De Cataldo, De Giovanni, De Silva, Lucarelli (Einaudi) Stile libero pagg. 192 euro 16,50

co per forza di cose sbagliato per difetto ma che rende l'idea soprattutto in fatto di vendita, con i primi posti sempre a portata di mano. Un movimento che vive anche al di fuori dei libri, nei festival, nelle tavole rotonde e adesso sempre di più sulla rete dove ci sono migliaia di pagine dedicate. Una per tutte quella dei Wu Ming (che sfiorano il genere) dove, partendo dalla letteratura, migliaia di persone discutono sui temi caldi dell'attualità, tra storia e politica. Una grande famiglia dove i parenti serpenti classici della letteratura italiana non sono invitati alla

De Cataldo: "Gli svedesi sono finiti. È stata solo una fiammata e poi poco altro"

festa di Natale: «C'è un rapporto di vera amicizia tra di noi. Ci incontriamo spesso, sfruttiamo tutte le occasioni, rimaniamo in contatto e quando possiamo condividiamo le nostre avventure. Io sono convinto che il successo di uno di noi faccia bene a domande sui colleghi mette in fila elogi a ripetizione e gli altri ricambiano. Carlo Lucarelli che è stato uno degli apripista conferma l'idea: «Forse abbiamo insegnato agli altri scrittori un modo nuovo di stare assieme, senza polemiche e senza rivalità». «Una banda», come la chiama Massimo Carlotto. Lui non c'è questa volta, ma c'era nel precedente *Cocaina* e adesso esce con un libro solista - *Il mondo non mi deve nulla* (per e/o) - ma come sempre fa il tifo anche per gli altri: «Ognuno di noi si tiene al corrente di quello che sta uscendo, ci informiamo, spesso ci sentiamo, ci vediamo in giro e cerchiamo di aiutarci a vicenda».

La voce collettiva del noir è la

sua garanzia, una voce sola che lo salva dal rischio dell'operazione di marketing dove ci si limita a sommare firme per aumentare lettori. «Non vedo questo problema, c'è sempre un'idea letteraria forte che tiene insieme queste antologie. Ognuno di noi conosce il percorso dell'altro, ci mettiamo al lavoro seguendo un senso logico anche se poi ognuno di noi lavora in autonomia»: Diego De Silva qui ci sta un po' di sghebo, ma «è stato accolto con entusiasmo», anche perché nessuno ama farsi rinchiudere nel recinto del genere. «Sono steccati che mettono gli altri e che a me interessano poco. Siamo gente che ha interessi comuni, che lavora sulla realtà, ognuno di noi con modalità diverse ma tutti con la voglia di analizzare il passato e il presente del nostro Paese per riuscire a capirlo. E spesso riusciamo ad anticipare il futuro»: Giancarlo De Cataldo lo dice con il suo consueto tono finto arrabbiato, perché tra loro è quello che forse sente più l'appartenenza pur avendo scritto molto altro ancora. Lui ama anche procedere in coppia, come è accaduto con Carlo Bonini in *Suburra* ed è anche uno di quelli più convinti sul valore della scuola italiana: «Ascolta, gli svedesi mi sembrano finiti, è stata una fiammata e poi poco altro. Gli americani hanno due o tre giganti inarrivabili, ma per il resto si sono persi in storie sempre più assurde e cervelotiche. Se noi non avessimo la barriera della lingua, se ci dessero una mano con un po' di marketing culturale saremmo molto più conosciuti nel mondo. Ma sono sicuro che ce la faremo anche da soli, è solo questione di tempo». De Giovanni sottoscrive: «Forse è il momento migliore per il noir italiano c'è una qualità altissima sia per i temi trattati che per il livello di scrittura».

La pensano così anche i lettori, che sono stati i primi ad accorgersi che non c'era più solo un autore da seguire, ma un intero gruppo dentro il quale saltare da un titolo all'altro con assoluta certezza di non sprecare tempo. Un rapporto costruito negli anni diventato quasi empatico, come raramente accade. «A me piace da pazzi quando incontro la gente, il genere implica una sorta di complicità, c'è uno scambio reciproco di impressioni. Quando accade, torno sempre a casa con una grande voglia di scrivere cose nuove» conferma Lucarelli. La jam ses-

sion sta finendo, l'appuntamento è alla prossima serata, il sipario si è appena alzato, la festa cominciata ora: «Cipotete contare, è un piacere lavorare con questi ragazzi» e tra le note che si rincorrono non si capisce più chi lo ha detto tra loro. Ma suona bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti



LUCARELLI
L'autore di *Almost Blue* ha scritto con Camilleri e compilation con Baldini, Rigosi e De Cataldo



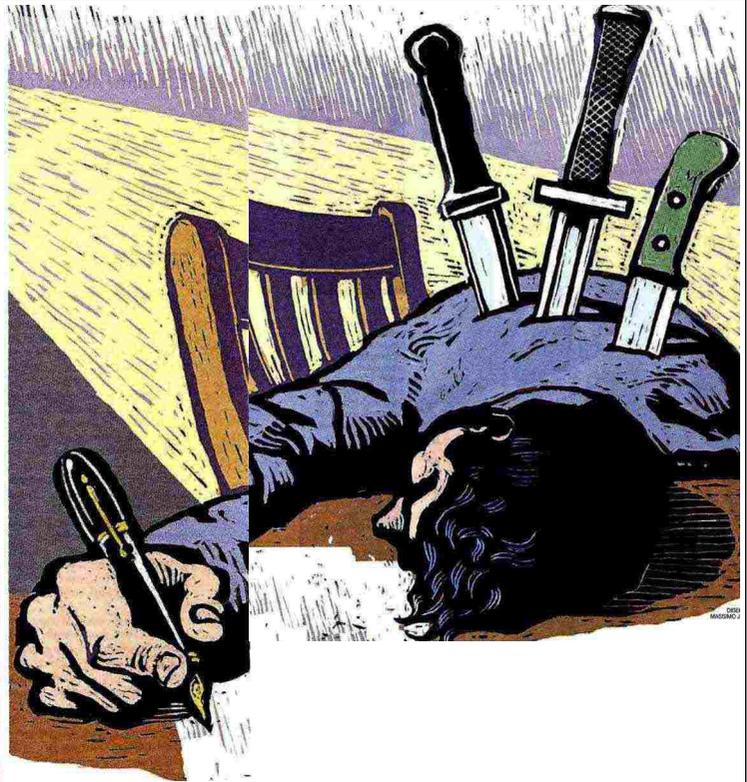
DE CATALDO
Dopo *Romanzo criminale* ha firmato *Suburra* con Bonini e le antologie *Giudici* e *Cocaina*



DE GIOVANNI
Ha scritto la serie del commissario Ricciardi ambientata negli anni '30 e quella del commissario Lojacono



CARLOTTO
Ha firmato la serie delle *Vendicatrici* con Videtta e scritto romanzi a quattro mani anche con Abate



www.ecostampa.it

